

PROTESTA DELLA FEDERSTATALI
Il Governo ha violato gli impegni sui consigli di amministrazione

Il primo atto, con cui il nuovo governo ha affrontato i problemi connessi con la riforma della pubblica amministrazione, è una aperta violazione dell'impegno politico assunto con le conferenze sindacali...

A parte il fatto che con una interpretazione capziosa che non ha alcun riscontro nel testo originario, il governo in sede di prima commissione per la riforma delle strutture della P.A. ha fatto più grave...

Il carattere nazionale e delle organizzazioni sindacali va identificato, secondo il parere a suo tempo anche espresso negli atti del Consiglio di Stato...

Interessi quindi dell'intera collettività, che non possono trovare adeguata rispondenza di rappresentanza se non da parte di organizzazioni che abbiano un carattere collettivo...

Ugo Basile



LA LOTTA DEI DIPENDENTI CRI Centinaia di dipendenti della CRI, in sciopero da otto giorni, hanno manifestato ieri mattina per le vie di Roma. Dopo essersi raccolti davanti alla sede di via Toscana...

Lo ammette il ministro Gonella al Senato

Il carcere di Poggioreale dovrebbe essere chiuso

Questa è l'opinione dei « tecnici » - Riconosciute giuste le proteste dei detenuti - Un « appello ai reclusi » perché « non cedano alla violenza » - Repliche di Fermariello e Tomassini - Intervento della sen. Caretoni sul patrimonio artistico

Il Senato ha tenuto ieri la sua ultima seduta, prima della chiusura estiva, discutendo interrogazioni su diversi argomenti, una piccola antologia di vita italiana...

« Nella si è rifatto al disegno di legge approvato nei giorni scorsi dal governo. A suo avviso comunque dei progressi sono stati realizzati negli ultimi anni. A Poggioreale è stato speso mezzo miliardo, ma i « tecnici » ritengono che il carcere debba essere completamente sostituito da un nuovo edificio. Il ministro ha concluso con un « vivo appello ai reclusi », perché « non cedano all'ertezza della violenza, nella certezza che la classe politica italiana, che ha voluto l'introduzione nella Costituzione di norme di grande valore morale e civile come l'art. 27, non è insensibile ai loro problemi ».

Nella replica, Tomassini ha apprezzato il richiamo ai principi costituzionali, ricordando però che la riforma proposta a suo tempo da Gonella non ebbe mai corso. Il compagno Fermariello ha criticato la genericità dell'impegno del ministro, sostenendo che la situazione a Poggioreale è ben più grave di quanto non sia stata rappresentata, non solo per le condizioni igienico sanitarie, ma per il sistema di rapporti interni.

Circa le bandiere rosse all'Accademia di belle arti di Venezia il ministro della P.I. Scaglia ha detto che cessata l'occupazione, sono state rimosse. Nei locali occupati i danni non sono di entità rilevante e non ve ne sono affatto nelle gallerie. Scaglia ha negato che le manifestazioni di protesta abbiano avuto un riflesso negativo sul turismo. Circa le rivendicazioni degli studenti si è limitato a dire che sono oggetto di « costante attenzione » da parte del ministero.

Una questione di grande importanza è stata riproposta dalla commissione Tullia Caretoni, che ha illustrato una interpellanza firmata da esponenti di diversi gruppi politici: la tutela del patrimonio artistico. Entro sei mesi dalla conclusione dei lavori della speciale commissione di indagine, il governo avrebbe dovuto tradurre le scelte indicate in disegni di legge. Il governo non ha adempiuto a questo impegno, mentre peggiora lo stato del nostro patrimonio artistico e il corpo di funzionari preposti alla tutela delle belle arti subisce un progressivo depauperamento.

Successo dello sciopero generale dell'industria

Chieti ferma per il salario e lo sviluppo

Una indicazione per la trasformazione economica della regione abruzzese

CHieti, 26. Le fabbriche della zona industriale di Chieti scalo sono rimaste oggi bloccate da un forte e compatto sciopero generale. Cinque mila operai — la totalità degli occupati nelle diverse aziende (Marvin Geber, Cedit, Richard Ginori, Farad, Monacelli, D'Alessandro, Calvi, General Sider, Pibigas, Trafflerie Meridionali, ecc.) — si sono astenuti dal lavoro aderendo all'appello dei comitati sindacali e dei membri delle commissioni interne della CGIL.

La riuscita dello sciopero ha smentito con la dovuta chiarezza le posizioni dei dirigenti della Cisl e della Uil, i quali non solo si sono rifiutati di aderire alla lotta ma hanno svolto atti di vero e proprio crumiraggio. La manifestazione odierna rappresenta un momento di sintesi di un grande movimento di lotte articolate che si è sviluppato negli ultimi mesi nella Vallata del Pescara e che ha visto impegnati i lavoratori in decine e decine di scioperi aziendali. Essa segna una nuova tappa nella lotta degli operai per una nuova condizione nella fabbrica e per il progresso della regione abruzzese, mentre l'attacco padronale alle condizioni di vita dei lavoratori, sostenuto dalla politica del governo e dai gruppi dirigenti locali della Dc e del centro-sinistra, si fa sempre più pesante.

La lotta si sviluppa contro le riduzioni salariali, i licenziamenti, la smobilizzazione di piccole e medie fabbriche. Per i lavoratori abruzzesi la via della emigrazione rimane ancora una dolorosa e spesso inevitabile prospettiva. La gravità delle condizioni delle masse lavoratrici abruzzesi è stata riconosciuta dalla stessa chiesa cattolica in un documento della conferenza episcopale dell'Abruzzo.

Questi sono i motivi che — assieme a quelli particolari delle diverse aziende di Chieti Scalo — hanno reso non più procrastinabile lo sciopero e che pongono l'esigenza di generalizzazioni della lotta sempre più ampie.

Gianfranco Console Mino Fretta

Chiusa la prima sessione parlamentare in Francia

Parlamento in vacanza De Gaulle studia le promesse di maggio

Il governo non ha detto neppure come intende affrontare i problemi - Il 24 settembre si riapre la Camera - La maggioranza gollista: una forza non inespugnabile

PARIGI, 26. Questa notte, dopo la conclusione del dibattito sui problemi universitari che aveva fatto seguito al discorso programmatico del nuovo ministro dell'educazione nazionale Faure, la prima sessione parlamentare di questa legislatura ha coperto il suo corso. La Camera va in vacanza fino al 24 settembre senza che il governo sia riuscito, non dico a risolvere, ma almeno ad orientare l'opinione pubblica sul modo come egli intende affrontare i due più pressanti problemi del momento: quello della disoccupazione, strettamente legato alla crisi economica, e quello universitario.

Il ministro delle finanze Ortoli ha presentato nei giorni scorsi un bilancio supplementare che al di là delle misure fiscali destinate a ridurre di due miliardi e mezzo il deficit finanziario lascia senza risposta gli interrogativi maggiori sulla espansione economica, l'assorbimento della manodopera eccedente, la lotta anti-inflazionistica.

Dal canto suo il ministro dell'educazione nazionale Faure, pur avendo promesso la riforma e la democratizzazione dell'università in un discorso che faceva propri gli argomenti della contestazione, non ha saputo dare nessuna risposta concreta sui criteri politici ed economici che presiederanno a queste riforme e a questa democratizzazione. Quanto a vero e non si è impegnato né sull'autonomia universitaria, né sui nuovi crediti che una qualsiasi riforma esige, né sullo statuto degli insegnanti universitari, né infine sulle libertà politiche e sindacali all'interno dell'università.

Ortoli e Faure ovviamente non andranno in vacanza come i loro colleghi parlamentari: il primo rimarrà a Parigi per preparare il nuovo bilancio di previsione per il 1969 (che comprenderà altri sacrifici per i lavoratori) e il secondo li internerà per mettere a punto le riforme scolastiche.

Anche il generale De Gaulle, nella quiete di Colombes, avrà il suo da fare, avendo dato un voto definitivo al suo progetto di « mutazione della società francese », cioè al programma di « partecipazione ». Si tratta, come ha detto lo stesso De Gaulle, di « un'opera di lunghissimo respiro », che richiede un impegno moltissimo tempo per dare i suoi frutti: ma ammesso che il regime sia deciso ad andare fino in fondo in questa mutazione dai contorni ancora incerti (e il dubbio è legittimo se si pensa che il regime ha atteso l'esplosione di maggio per commettere quello che non aveva fatto in dicembre).

Augusto Pancaldi

Versione ufficiale del governo
L'on. Rumor è un « periodico »

In Italia ha visto la luce un « periodico » (evidentemente quindicinale), regolarmente autorizzato dal Tribunale di Roma con questa testata: « Democrazia cristiana - Il segretario politico ». Milioni di italiani l'hanno avuto tra le mani, senza sospettare però la natura di autorevole organo di stampa. La rivelazione è stata fatta ieri al Senato dal ministro delle poste De Luca. Quest'ultimo ha risposto alla interrogazione presentata dal compagno Terracini per sapere in base a quale norma di legge fosse stata concessa una ridottissima tariffa postale alla « rivista » del segretario politico della Democrazia cristiana spedita in milioni e milioni di esemplari in tutta Italia a alla vigilia delle elezioni. La cifra era di lire tre. La lettera era arrivata in un certo numero di esemplari, recava in calce la riproduzione della firma originale dell'on. Mariano Rumor ed anche nel testo era improntata a questo carattere personale, anzi ambivalente: non diceva che « dobbiamo continuare » ma incitava delicatamente a riflettere. Perché allora ha pagato solo tre lire al pezzo per giungere a noi? « Dobbiamo continuare » ma incitava delicatamente a riflettere. La risposta del ministro De Luca è stata semplice: l'amministrazione delle poste ha considerato la missiva come un « periodico » (evidentemente quindicinale), regolarmente autorizzato dal Tribunale di Roma con questa testata: « Democrazia cristiana - Il segretario politico ». Perciò ha pagato e in abbonamento postale secondo le tariffe del gruppo terzo. « C'è forse qualcuno che vuole attentare alla libertà di stampa? Terracini ha dato una risposta sferzante a questa domanda: « No, ma questa è un'abuso così grave che la Dc ha frodato centinaia di milioni allo Stato il ministero delle poste, infatti con un suo editto interno ha modificato una norma del regolamento postale in modo che anche una lettera potesse essere classificata come periodico. La modifica fu introdotta quando ormai i partiti avevano già varato i propri programmi per le elezioni politiche. Il Tribunale non poteva fare obiezioni ad una testata, sia pure così avvincente, essendo questo affare degli « editori ».

Ma, anche sotto questo profilo del regolamento postale — ha detto Terracini — il testo non è stato perfezionato. C'è infatti una norma, la quale stabilisce che i periodici devono essere considerati tali se « hanno consistenza e informazioni, così che certamente non si verificano con la lettera di Rumor. f. i.

OPERAZIONE PREZZO nei negozi WITTADELLO DA OGGI
Valore da: Prezzo VITTADELLO
L. 5.000 Abito donna estivo L. 490
L. 7.000 Tailleur L. 990
L. 17.000 Abito uomo estivo L. 5.900
L. 6.000 Calzone uomo L. 1.490
L. 10.000 Capo «SPECIAL» L. 1.950
Quantitativi limitati
Nei 130 negozi Vittadello

Importante documento dei lavoratori cristiani
Le ACLI di Cagliari invitano i cattolici ad uscire dalla DC

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 26. Le ACLI di Cagliari fino a ieri feudo dei gruppi di potere dc cagliariani hanno reso pubblico un documento nel quale muovono un duro attacco alla Democrazia cristiana accusata di ritardare ed anzi boicottare con la sua politica conservatrice e immobilistica, ogni istanza di rinnovamento economico e sociale del popolo sardo. Il consiglio provinciale delle ACLI denuncia il « sempre più diffuso stato di disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori cagliariani » e invita i cattolici a « rompere il blocco di fronte alle crescenti difficoltà incontrate nell'ottobre l'attuale ».

La ACLI di Cagliari fino a ieri feudo dei gruppi di potere dc cagliariani hanno reso pubblico un documento nel quale muovono un duro attacco alla Democrazia cristiana accusata di ritardare ed anzi boicottare con la sua politica conservatrice e immobilistica, ogni istanza di rinnovamento economico e sociale del popolo sardo. Il consiglio provinciale delle ACLI denuncia il « sempre più diffuso stato di disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori cagliariani » e invita i cattolici a « rompere il blocco di fronte alle crescenti difficoltà incontrate nell'ottobre l'attuale ».